

La mostra *Mondi dimenticati*, realizzata nell'ambito delle attività espositive dell'Accademia dei Georgofili, è un primo passo per un più ampio progetto di salvaguardia, valorizzazione e condivisione della nostra Fototeca.

La scelta di realizzare una mostra di sole fotografie, tratte quasi esclusivamente dalle diverse raccolte accademiche, è motivata dal desiderio di focalizzare attraverso le immagini una dimensione dell'agricoltura ormai passata. La tematica principale è quella del lavoro, in un contesto per lo più rurale manfatturiero, a cui sono tuttavia riconducibili aspetti anche lontani tra loro, quali l'educazione scolastica e una gestione del territorio molto diversa da quella attuale. Il tema del lavoro in agricoltura è centrale, sia per ridare espressione ad un mondo che soffre spesso di una immagine distorta, sia per dare un segnale identitario forte dell'Accademia sul mondo agricolo

e alimentare. Si è trattato quindi di effettuare una (difficile ed articolata) scelta di immagini, anche storiche, che raffigurano persone - uomini, donne, bambini - nello svolgimento delle loro attività e dei loro compiti, talvolta in posa, talvolta "colti sul fatto".

Nello scorrere le foto, sia a video che con gli originali a stampa, non solo si accavallavano gli argomenti, magari intrecciandosi tra loro (lavoro infantile, giovanile, femminile o contadino in genere), ma scatti simili, per quanto belli, si sovrapponevano con il rischio di appesantire la narrazione; da qui, la difficile scelta per accantonare il materiale che in qualche modo, a nostro giudizio, colpiva meno.

Anche la scelta di alcune tematiche ci lasciava nell'incertezza, perché avvertivamo il rischio di fossilizzare il contenuto ed il messaggio che l'immagine veicolava; ma eravamo, altresì, convinti che fosse necessario

dare un senso alla scelta ed indirizzare l'analisi stessa del messaggio. Certo una narrazione libera avrebbe lasciato maggior spazio alla fantasia del lettore di questa guida o del visitatore della mostra vera e propria ... così come avrebbe potuto farlo perdere in un confuso dipanarsi di contenuti e concetti, talvolta non così facili da assemblare tra loro.

Del resto, questa non vuole essere una rappresentazione di un mondo idilliaco ed arcadico, quanto piuttosto uno spunto di riflessione sulla realtà quotidiana del nostro recente passato, dove non era scontato il "cibo nella scodella", o il vestiario, e nel quale il passaggio dall'infanzia al lavoro nei campi era spesso immediato.

La scelta del solo mezzo fotografico, senza il consueto supporto dei pur importanti documenti di archivio e della biblioteca dei Georgofili, è legata al desiderio di destinare la mostra ad un

più ampio e variegato pubblico, italiano e straniero, semmai replicandola in altri contesti.

Questo catalogo non vuole, infatti, essere una storia della fotografia o dell'arte fotografica, temi per i quali si rimanda ad altri contributi ben più specifici, ma una raccolta di considerazioni che, accompagnando le immagini, ne tracciano un percorso all'interno del quale collocare la storia di quella "iconoteca" che nel tempo si è venuta a materializzare ai Georgofili.

A corredo del tutto, è opportuno ricordare che in rete è stata predisposta una Biblioteca digitale tematica (a cura del Museo Galileo) che raccoglie una selezione di immagini ed una sezione documentaria sui temi della mostra.

DAVIDE FIORINO, DANIELE VERGARI